

dezza in vn tempo. Vi andò il Cornaro, e come non deue scemarfi il merito à quel Nobilissimo Cittadino di ogni parte esercitata nell' adempire l'incarico, men conuiene alla Reina diminuirlo. Benche innamorata, per auuentura, nella sua condition dominante, si arrese alle ragioni, e pronta concorse à sodisfar' il Gouerno. Si spogliò della propria Maestà, e vestinnela Patria, per ammantar con lo stesso suo spoglio più regalmente il merito di se medesima. Aggiustato il primo punto della sua rinuntia, si douea il secondo, che venisse ben sentita da' Baroni, e Popoli di tutto il Regno; in che tanto fù necessaria vna soprafinà d'esterità per condur quel numero infinito, e vario in vna sola opinione, quanto è grande il pericolo di chi si espone in vn mare instabil', e pendente da ogni soffio di vn'incostante fortuna. Ma doue inclina il merito è facile il tutto. Sentironsi à scoppiar dall'vniuersale dell'Isola, e di tutti i buoni, benedittioni, applausi, e liete lagrime alla prima publicata voce, che la Republica si compiacesse di ricouerar sotto il suo Vessillo quel Regno, e farseglì vn'argine di libertà contra le vicine insidie continuamente da' Barbari minacciate. Così non rimasto, che prestar l'esecutione al contento di tutti, adempironsi le solennità conuenute, e montata la Reina in Galea, accompagnata dal fratello, e seguitata da gran numero di Baroni, e Signori del Regno, se ne venne alla Patria. Qui per equiparar' alla sua Regal conditione i trattamenti, andò il Doge, e tutto il Senato nel Bucentoro all'incontro, & al corteggio. Si condusse à smontar' all'approntato Palagio del Duca di Ferrara, doue fù maestosamente trattata. Per pascerle poi quell'affetto di dominio, che forse hauesse potuto ancor nudrire con l'uso, le donò libero il Publico il Castello d'Afola nel Treuigiano, luogo ameno, e delizioso molto, ed in cui con quiete tranquilla fermò, e godè la sua stanza. Per premiar' anco l'opere, le fatiche, ed i pericoli benemerenti di Georgio il fratello, l'armò il Senato di Cavaliere, distinto, e riguardeuol fregio trà i Cittadini primati Veneti. In Cipro, per guardia, e per sicurezza di tutta l'Isola, si espedirono alcune Galee, e buon numero di Capi, e di stipendiate militie. Al Soldan dell'Egitto vi si mandò in Oratore Pietro Diedo, che negli diede parte, e riportonne vn'intero compiacimento; e finalmente al gouerno del Regno, con questa giustissima ragione conseguito, andò in qualità di primo Publico Rappresentante, e con titolo di Luogotenente, Francesco Barbarigo; da cui, e da successori di tempo in tempo, fù retto felicemente per la Republica, fino che piacque à Dio di lasciarlo.

Si trattenne qualche poco tempo la Patria, dopo il detto Regio acquisto in pace, o al più trà semplici, ma non verificati sospetti di nuovi trauagli. Accidenti più tosto stranieri, e lontani di sostantioso rilievo accaderono; e se ben' in essi non ne fosse interessata con gli Stati, nè con l'armi la Republica: in ogni modo, per la constitutione fatale del-

le co-

*La Reina vi
condescende.*

*L'vniuersal
del Regno
pur vi ap-
plaudc.*

*La Reina à
Venetia.*

*La Republi-
ca le dona
Afola in
Treuigiana.*

*Militie in
Regno.
Ambascia-
tore al Sol-
dan dell'E-
gitto.*